

sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

«Potenziamento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (7581).

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7582.

(Ripresa esame degli articoli - A.C. 7582)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> .	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> .	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> .	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> .	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> .	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> .	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> .	220).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.51.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, credo che sia stata abbondantemente documentata l'inopportunità di una norma simile che di fatto ratifica un incarico *ad personam*, evidentemente commissionato ben prima che la norma fosse approvata e in spregio a tutte le regole di contabilità. Noi chiediamo che la Corte dei conti si pronunci sulla decisione del Ministero dell'interno circa l'assegnazione dell'incarico; vogliamo semplicemente che questo lavoro monografico risponda all'interesse pubblico e possa essere considerato di una qualche utilità alla pubblica amministrazione, cosicché la spesa sia in qualche modo giustificata.

Di conseguenza mi sembra che sia del tutto opportuno l'inserimento di un parere da parte della Corte dei conti sulla legittimità della spesa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giancarlo Giorgetti 1.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Invito tutti i colleghi a leggere il comma 6 a cui fa riferimento il mio emendamento perché è un testo davvero incredibile. Intanto dobbiamo ricordare che il titolo è « Interpretazione autentica », il che significa che si pretende di dare l'interpretazione autentica di una legge del 1995 che fa riferimento all'inserimento in ruolo presso gli enti e le amministrazioni di tutto il personale convenzionato con gli organismi pubblici che aveva effettuato interventi in occasione dei terremoti e delle calamità naturali verificatisi nell'Italia centro-meridionale negli anni dal 1968 al 1984.

Il fatto che nel 2001 si debba fare una interpretazione autentica di una norma del 1995 supera il record che era stato recentemente raggiunto da questa stessa Camera per quanto riguarda il decreto-legge sui mutui usurari.

Bisogna ricordare che dal 1986 si trascina la sanatoria per l'inserimento in ruolo di questo personale e si sono susseguiti diversi interventi legislativi (la legge n. 730 del 1986, la legge n. 48 del 1989, la legge n. 128 del 1990 e, infine, il decreto-legge n. 244 del 1995) che hanno via via ratificato e sanato la sua assunzione da parte degli enti pubblici.

Il fatto scandaloso, a nostro avviso, è che con tale interpretazione autentica si vuole autorizzare la spesa di 70 miliardi a carico dello Stato, imputati sull'anno 2000, ma riferiti all'anno 1995; ovvero, si ritiene che gli enti che hanno dovuto farsi carico di tale personale nel lontano 1995, con modalità tutte da verificare per l'intero periodo, abbiano oggi diritto ad un indennizzo di 70 miliardi perché non hanno provveduto tempestivamente ad effettuare le procedure concorsuali.

Riteniamo davvero scandaloso che si vada ad interpretare autenticamente una norma dopo sei anni e che 70 miliardi vengano gettati nel cestino in modo così improduttivo! Non penso che il sud attenda misure del genere per il proprio riscatto e per il proprio sviluppo *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, vorrei proseguire con la dimostrazione che non sussistono i motivi di straordinaria necessità ed urgenza per l'adozione del decreto-legge di cui si propone la conversione. Il comma 5 dell'articolo in esame stabilisce le modalità di copertura delle spese relative ai commi precedenti (da 1 a 4) e, pertanto, per esso non si ravvisa alcuna straordinaria necessità o urgenza: non sussistono quindi, anche per il comma 5, le condizioni necessarie per l'adozione di un decreto-legge.

Per quanto riguarda il comma 6, si tratta dell'interpretazione autentica di una norma del 1995 (come ha ben sostenuto l'onorevole Giancarlo Giorgetti). Tale esigenza era evidentemente presente nella pubblica amministrazione da sei anni e, pertanto, non si vede come possa sussistere una imprevedibilità o una straordinaria necessità ed urgenza tali da determinare l'adozione del decreto-legge: pertanto, anche per il comma 6 (come per i precedenti cinque commi) non si verificano le condizioni per la decretazione d'urgenza.

Per inciso, le norme di copertura dimostrano la sostanza delle motivazioni alla base del decreto-legge in esame. Infatti, per la copertura delle disposizioni contenute nei commi 5 e 6, si procede al cosiddetto raschiamento del barile.

Signor Presidente, la legge finanziaria per il 2000 prevedeva una certa destinazione dei fondi di cui alla Tabella A: tali fondi sono stati in gran parte utilizzati, ma qua e là non vi è stata la piena utilizzazione delle risorse. Ebbene, si è fatta la sommatoria di tutti gli scarti e i residui e, dato che si era a fine anno, per evitare che il residuo andasse a confluire a parziale copertura dell'enorme debito pubblico (2 milioni e 500 mila miliardi), si è preferito distribuire queste somme modeste (infatti, si tratta in totale di 141 miliardi, di cui 70 per la copertura del comma 6) ai comuni. È questa la vera motivazione del provvedimento!

Signor sottosegretario Lavagnini, questa non è una motivazione da prendere in considerazione per una decretazione d'urgenza, contrariamente a quanto asserito nella relazione tecnica e a quanto riscontrato nei documenti del Servizio bilancio.

In conclusione, sino ad ora, per nessuno dei sei commi dell'articolo 1 si è verificata la sussistenza delle condizioni di straordinaria necessità ed urgenza per l'adozione di decreti-legge, secondo quanto previsto dall'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, pochi istanti fa il collega Giorgetti ha usato il termine « scandaloso » a proposito di questo punto. Io non uso tale termine ma francamente non ne trovo uno equipollente per sottolineare che poco fa sono stati bocciati gli emendamenti con cui si cercava di aumentare gli stanziamenti per quelle province da 4 a 8 miliardi, senza che questi miliardi vi fossero o vi fosse la possibilità di aggiustamenti per altre province che si trovano in quella situazione.

Leggendo il punto 6, un aspetto mi preoccupa ulteriormente: con esso diamo un colpo di spugna spudoratamente prelettorale. Intendo dire che il comma 6 dell'articolo 22 – guardate bene le date – del decreto-legge del 23 giugno 1995, convertito l'8 agosto 1995, si interpreta nel senso che la norma vale fino alla data del 31 dicembre 1995. Questo è grave perché così si prevede un periodo di grazia per delle persone « raccomandate » – non trovo un altro termine – che si sono « infilate » dopo l'emanazione del decreto-legge, ma che non avevano titolo per entrare in ruolo. Noi ora con un colpo di spugna le inseriamo, anche se erano entrate in ruolo nel periodo che va dall'8 agosto fino al 31 dicembre 1995. Questo mi sembra veramente un pessimo modo di amministrare. Non posso fare a meno di dire che qui si tratta della sistemazione di raccomandati e sappiamo bene che nel 1995 governava l'Ulivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, desidero solo dire che noi, dopo una partenza affannosa sui decreti-legge (il Governo Prodi ne aveva ereditati qualche centinaio) e dopo l'intervento della Corte costituzionale, avevamo riportato un po' di ordine. Questo decreto-legge, invece, riprende i vizi dei vecchi decreti-legge e non so come si possa spiegare il comma 6: dà l'interpretazione di una norma che risale al 1995 e stanziava 70 miliardi oggi per allora.

Ritengo, condividendo le osservazioni fatte precedentemente, che su tale comma sarebbe necessario e utile che il Governo si esprimesse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, vorrei chiarire meglio che stiamo parlando di sanare una situazione che di fatto si

protrae dal 1968, stiamo parlando di una sanatoria per stipendi del personale che ha prestato servizio dal 1968 al 1984 in zone colpite da calamità naturali soprattutto nel sud e nel centro Italia. Non c'è nulla di male nel pagare questa gente che ha svolto un lavoro meritorio, però la legge prevedeva che l'intervento dovesse concludersi nel 1986, mentre gli enti locali hanno continuato a pagare questo personale fino al 1995 e oggi — vorrei capire dove sia l'urgenza, visto che stiamo parlando di un evento concluso nel 1995 — con questo decreto-legge diciamo che lo Stato deve pagare lo stipendio a quel personale che ingiustamente, illegittimamente, contro la legge gli enti locali hanno continuato a mantenere a proprio carico, in spregio a tutte le leggi di assunzione che riguardano qualunque dipendente pubblico. Tutto ciò non trova spiegazione se non nella politica clientelare sistematica che questo Governo sta portando avanti in vista della campagna elettorale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una situazione vergognosa, come ha già sottolineato l'onorevole Parolo. Abbiamo più volte ribadito in quest'aula che è possibile essere assunti presso le pubbliche amministrazioni superando concorsi oppure tramite gli uffici di collocamento. Sanare le assunzioni *ad personam* dopo anni e anni di retribuzioni percepite illegittimamente è vergognoso.

Siamo a fine legislatura e la certezza del diritto viene messa sotto i piedi: infatti, vengono a bussare alla nostra porta diverse *lobby*, da quella degli studenti bocciati a quella dei sindaci che devono andare a casa, fino ad arrivare ai dipendenti che percepiscono illegittimamente uno stipendio ormai da anni. Ci vuole un po' di dignità: non possiamo regalare soldi e prebende a chiunque venga qui a bussare, a danno dei contribuenti e dei lavoratori onesti i cui diritti

vengono violati a scapito di persone che hanno ottenuto favori elargiti da sindaci compiacenti e, guarda caso, amici della vostra maggioranza. Siete veramente ridicoli! Per garantire ad alcune centinaia di persone le prebende che hanno sempre ottenuto in maniera illegittima, state svilendo le istituzioni (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, anch'io ritengo assolutamente inqualificabile che il Governo provveda, emanando un decreto-legge, a sanare clientele e assistenzialismi. Probabilmente, questa maggioranza non conosce limiti alla decenza e continua a sprecare il denaro pubblico. Sarà forse questa la politica della sinistra per creare posti di lavoro, evidentemente perché non ha le capacità manageriali per farlo in modo diverso. Permette così ai sindaci di continuare ad assumere gli amici degli amici senza concorso.

Noi sindaci dei piccoli comuni facciamo molta fatica ad andare avanti, perché i nostri comuni registrano una notevole carenza di personale; però, in altre zone del paese, vi sono comuni con lo stesso numero di abitanti che hanno il triplo dei dipendenti: ci chiediamo come facciano a retribuirli.

Ritengo inqualificabile convertire in legge decreti-legge di questo tipo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> .	257).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, per le ore 17 era prevista la sospensione dell'esame di questo provvedimento per passare alle dichiarazioni di voto sulla legge costituzionale sul federalismo. Ritengo questo un appuntamento che sia interesse di tutti rispettare. Potremo riprendere, dopo il voto, l'esame del decreto-legge.

PRESIDENTE. Riterrei opportuno arrivare alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.54, che è un emendamento chiave, al fine di capire bene che seguito avrà l'iter del decreto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.54.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, il mio emendamento 1.54 è volto ad interpretare correttamente, tenendo presente lo spirito in base al quale fu approvata, la norma che sottoponeva gli enti locali al versamento diretto in tesoreria delle ritenute fiscali relative ai dipendenti.

Questa norma, che stando alle relazioni tecniche del Governo avrebbe dovuto comportare una scansione temporale di una settimana e quindi produrre un positivo gettito in termini di valuta dell'ordine di 50 miliardi, è stata interpretata successivamente e in modo distorto da una circolare del Ministero delle finanze (la circolare n. 8 del 2001), che ha reinventato la norma ponendo il divieto di compensazione da parte degli enti locali utilizzando i modelli F24 per i crediti vantati dai comuni nei confronti dello Stato, che oggi soggiacciono ad una procedura molto più onerosa e molto più lunga.

Al di là dell'importo quantitativo di una simile misura, tutto ciò offende anche principi di parità tra gli enti locali (comuni e province) e lo Stato. In altre parole lo Stato ha diritto a riscuotere subito, mentre il comune o la provincia debbono attendere 3, 4, 5 o anche 6 anni.

Ricordo che su questo argomento abbiamo presentato anche un ordine del giorno sul quale attendiamo una valutazione ed un pronunciamento chiaro da parte del Governo. Noi crediamo che debba essere fatta giustizia e debba essere ricondotta nell'alveo dello spirito originario della norma, con un'interpretazione autentica sulla base di una circolare, quella che era la misura voluta.

Rivolgo pertanto questa sollecitazione al Governo dal quale attendo risposte chiare per un provvedimento di giustizia nei confronti di tutti i comuni italiani (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

SEVERINO LAVAGNINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEVERINO LAVAGNINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Questo problema, che era stato sollevato anche in Commissione e che in effetti creava delle difficoltà agli enti locali soprattutto in ordine alle compensazioni, è stato affrontato sia in Commissione sia al Ministero dell'interno, il quale ha interessato i dicasteri delle finanze e del tesoro.

Si era convenuti, sulla base di un ordine del giorno, sulla possibilità di una compensazione riutilizzando i modelli F24. La cosa era possibile in quanto ciò sarebbe stato il frutto di un'interpretazione del Parlamento.

Avendo del tempo a disposizione siamo riusciti ad ottenere una circolare (che lascio agli atti di questa Assemblea), inviata ieri dal Ministero delle finanze e che è stata diramata sempre nella giornata di ieri a tutti gli enti per le firme che debbono essere apposte. Con essa si consente di recuperare i crediti attraverso il modello F24. Nel caso in cui i versamenti superino i crediti, l'ente redige il modello F24 e provvede a versare la differenza nella tesoreria provinciale. Nel caso in cui vi siano compensazioni, l'ente versa il dovuto nella tesoreria provinciale dello Stato.

In sintesi, in questa circolare che — ripeto — lascio agli atti dell'Assemblea, l'uso del modello F24 è limitato ai casi in cui le disposizioni di legge prevedano partite da compensare. Viene anche prevista una disposizione a sanatoria, con la quale sono considerati validi i versamenti delle ritenute finora compiuti con questo modello. La circolare inoltre definisce la procedura da seguire per il versamento delle ritenute.

Credo che con questa circolare il problema in oggetto possa considerarsi risolto. Chiedo pertanto ai presentatori dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.54 di ritirarlo in quanto il Governo, sia attraverso il Ministero delle finanze sia attraverso la Ragioneria generale dello Stato, il Ministero del tesoro e il Ministero dell'in-

terno, ha chiarito qual è la volontà del Governo in ordine al problema delle compensazioni.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, la Presidenza consente senz'altro la pubblicazione del documento in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

GIANCARLO GIORGETTI. A questo punto poiché lo scopo è stato raggiunto, ringrazio il rappresentante del Governo e ritiro il mio emendamento 1.54 (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Colleghi, c'è una questione delicata! Possiamo sospendere l'esame di questo provvedimento, tenendo presente che esso verrà ripreso indipendentemente dall'esito del voto sul federalismo.

La seduta continuerà fino alle ore 21, non essendo prevista una sua prosecuzione notturna. Prego quindi i colleghi che intendano intervenire, di tenerne conto. Poiché oggi scadono i termini per la conversione in legge del decreto-legge, sarei costretto ad indire la votazione finale del disegno di legge di conversione prima delle 21.

ELIO VITO. Presidente, ne parliamo dopo!

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, vorrei ricordare che la Lega nord è disponibile alla conversione in legge di questo decreto-legge.

Sull'ordine dei lavori e per un richiamo al regolamento (ore 17,17).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, mi rivolgo a lei non solo perché è un obbligo che mi impone il regolamento, ma anche perché lei è stato personalmente investito della questione. Mi riferisco alla proposta di legge dell'onorevole Menia riguardante la concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati. Questo testo ha avuto una lunghissima elaborazione; è stato discusso in Commissione affari costituzionali per ben due anni e, a seguito del lavoro del relatore, si è arrivati ad un testo unificato del quale, a quanto mi risulta, l'onorevole Maselli rivendica la paternità.

Signor Presidente, lei sa — i colleghi presidenti di gruppo mi sono testimoni — che ho chiesto più volte che questo provvedimento fosse inserito all'ordine del giorno e lei molto gentilmente, o doverosamente, ha accettato che ciò accadesse.

In questa seconda fase di elaborazione dell'ordine del giorno, la proposta di legge, che — lo ripeto — è stata studiata per più di due anni in Commissione, è « caduta » agli ultimi punti; si è « imbastita » una manovra a cui la stessa presidente Jervolino Russo mi ha detto personalmente di essere estranea. Un nostro collega ha continuato a presentare emendamenti e subemendamenti il cui contenuto, del resto, era già incluso nel nucleo centrale del testo. Mi riferisco precisamente al comma 2 dell'articolo 3 in cui si legge: « La commissione nell'esame delle domande può avvalersi delle testimonianze, scritte e orali, dei superstiti e dell'opera e del parere consultivo di esperti e di studiosi, anche segnalati dalle associazioni degli esuli ». Ciò al fine di accertare che l'ultimo comma dell'articolo 3 possa essere puntualmente eseguito; vale a dire, la partecipazione ai lavori della Commissione avviene a titolo gratuito e la Commissione esclude dal riconoscimento i congiunti di vittime perite ai sensi dell'articolo 1, per le quali sia stato accertato con sentenza il compimento di efferati delitti contro la persona.

Mi pare che la preoccupazione legittima che ha animato la continua presentazione di altri emendamenti, in particolare, da parte dell'onorevole Di Bisceglie, fosse ben risolta da questa formulazione. Se qui vogliamo giocare a nascondino, continuate pure a farlo! La mia domanda è molto precisa; chiedo che questa proposta di legge sia inserita al primo punto dell'ordine del giorno immediatamente dopo la conclusione dell'esame della proposta di legge costituzionale riguardante il federalismo. L'ho detto anche con parole abbastanza forti ai colleghi Mussi e Guerra e a lei personalmente, signor Presidente: non ci stiamo più a questo gioco!

Con molta giustezza lei ci dice che le proposte di legge si dibattono, si discutono, si emendano, ma che alla fine si arriva ad un voto: noi chiediamo che si arrivi a questo voto perché potremmo fare perfino una speculazione di « carattere elettorale » andando avanti in questo modo, ma noi vogliamo che la parte che in Commissione ha dichiarato di essere d'accordo con il testo unico varato dalla Commissione stessa mantenga la stessa linea politica anche in aula. Non ci accontentiamo della soddisfazione di avere avuto ragione in Commissione, vogliamo avere onore e ragione in aula.

Aspettiamo dai colleghi che hanno votato questo testo in Commissione che si comportino di conseguenza. Onorevole presidente della Commissione affari costituzionali, mi sembra che il collega Maselli mantenga la paternità di questa proposta; anche lei, onorevole Jervolino Russo, in conversazioni private alle quali do il valore ed il significato che hanno fra persone perbene, ha affermato questa stessa posizione.

Lo ripeto, chiedo che questo punto venga messo all'ordine del giorno immediatamente dopo la conclusione dell'esame e della votazione del provvedimento sul cosiddetto ordinamento federale della Repubblica; in questo modo, finalmente, onorevole Mussi, onorevole Guerra, scopriremo le carte e vedremo chi vota « sì »

e chi vota «no» sulla proposta di legge dell'onorevole Menia (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

ROSANNA MORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevole Colombo, onorevole Berlinguer, per piacere, sta per intervenire la collega Moroni alle vostre spalle.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, evidentemente il fatto che l'onorevole Selva non sia più membro della nostra Commissione fa sì che egli riferisca l'andamento dei fatti in modo inesatto e non corrispondente al vero.

Ieri sera nella riunione del Comitato dei nove l'onorevole Menia «ha gettato la spugna» (per usare un gergo che non mi è proprio) e si è dichiarato non disponibile a discutere degli emendamenti presentati, andandosene dalla Commissione. A quel punto abbiamo preso atto dell'impossibilità di procedere nei lavori.

Mi auguro, a seguito delle affermazioni del collega Selva e di analoghe affermazioni del collega Menia nel corso della discussione, che i nostri due colleghi non intendano o pretendano negare ai deputati il diritto, che fa parte specificamente del proprio ruolo, di presentare emendamenti, di discuterne in Commissione, di votarli, anche di cambiare idea.

Aggiungo che non è mai accaduto che in Commissione vi fosse un assenso unanime su questo provvedimento perché, per quanto ci riguarda (non siamo i soli), abbiamo sempre dichiarato la nostra palese e ferma contrarietà su detto provvedimento.

Un'ultima nota relativa all'emendamento da ultimo citato dall'onorevole Selva. Il collega Di Bisceglie ed io abbiamo presentato un emendamento con diversa formulazione che, fra l'altro, ha ricevuto il contributo di storici autorevoli, competenti della materia, non storici di parte, non storici che hanno avuto alle loro spalle esperienze da collaborazionisti o ex repubblicani; non si tratta neanche di

storici comunisti, onorevole Menia. Essi ci hanno detto quanto fosse infondata ed insensata la formulazione dell'emendamento precedente, dal momento che non era possibile un giudizio rispetto all'effettività di comportamenti di eventuali vittime, successivamente inumati nelle foibe, non essendovi state sentenze prima della loro morte.

ROBERTO MENIA. Sono stati buttati vivi!

ROSANNA MORONI. La formulazione che la destra vorrebbe corrisponde al vuoto assoluto.

Anche per queste ragioni, ma non solo, anzi soprattutto per il desiderio di mantenere una netta differenziazione tra coloro che nelle vicende più tragiche del nostro secolo sono stati gli uni dalla parte dei carnefici e gli altri dalla parte delle vittime, anche per non mischiare in un unico indistinto calderone gli infoibati morti, inermi ed innocenti,...

ROBERTO MENIA. Ma basta!

ROSANNA MORONI. ...e gli infoibati comunque ingiustamente uccisi, Presidente,...

ROBERTO MENIA. Vergognati!

PIETRO ARMANI. Vergognati!

PRESIDENTE. Onorevole Menia, poi chiederà di parlare e parlerà, se vuole.

ROSANNA MORONI. ...ma che avevano alle loro spalle enormi responsabilità, noi non potevamo tollerare quella formulazione ed abbiamo semplicemente esercitato il nostro diritto di presentare un emendamento formulato in modo diverso.

GUSTAVO SELVA. Chi dissente da questo?

PRESIDENTE. Onorevole Selva, per favore.

ROSANNA MORONI. Confermo, pertanto, che non abbiamo fermato noi l'iter del provvedimento, ma lo stesso onorevole Menia. Se, però, devo esprimere una valutazione aggiuntiva, Presidente, rilevo che vi è un altro provvedimento all'esame dell'Assemblea da molto più tempo, da novembre (l'ho già detto più volte): quello sul diritto d'asilo.

ROBERTO MENIA. Dovresti vergognarti!

ANTONINO LO PRESTI. Comunista!

GENNARO MALGIERI. È veramente ignobile!

ROSANNA MORONI. Il provvedimento sul diritto d'asilo riguarda i vivi, non i morti, e pertanto credo sia molto più urgente del riconoscimento di una targhetta e di un diploma ai congiunti degli infoibati, con tutto il rispetto — che le assicuro essere sincero e profondo — per le vittime di massacri, uccisioni, assassinii veri e propri, che indubbiamente hanno colpito anche — lo ripeto — persone innocenti (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista*).

GUALBERTO NICCOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, a me dispiace che, davanti alla richiesta dell'onorevole Selva, l'onorevole Moroni sia già entrata nel merito di questa legge. Non è ancora iniziata la discussione qui in aula...

ROSANNA MORONI. L'abbiamo già fatta la discussione!

GUALBERTO NICCOLINI. ...quindi non dovevamo discutere di un emendamento o di un altro, dei diritti dei vivi e dei diritti dei morti, dovevamo solo discutere per decidere se questa legge debba passare o no. Devo ringraziare l'onorevole

Moroni la quale ha chiaramente detto: eravamo contrari fin dall'inizio a questo provvedimento. L'ha detto chiaramente oggi, qui in aula, ma non l'aveva detto in Commissione, dove si accontentava di presentare emendamenti antistorici e molto gravi.

Se vogliamo discutere nel merito, siamo pronti; però mettiamo a posto prima i morti e poi i vivi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, la rappresentazione dei fatti accaduti nel Comitato dei nove della Commissione affari costituzionali nella seduta di ieri prospettata dall'onorevole Selva è parziale. In realtà, era iniziata una pacata discussione sugli emendamenti presentati.

ALBERTO LEMBO. Dopo due anni!

GUSTAVO SELVA. Facciamola qui la pacata discussione!

ANTONIO SODA. I deputati, oltretutto l'onorevole Di Bisceglie è uno dei presentatori delle proposte di legge, hanno diritto di presentare gli emendamenti nei termini fissati dal nostro regolamento.

Avevamo iniziato una pacata discussione su questo emendamento, nel merito del quale non entro. Vi era la possibilità, perché vi era la presenza dell'onorevole Giovanardi, di trovare un punto di convergenza comune, passando da una prospettiva di responsabilità oggettiva, come sembrava si prevedesse in un emendamento, ad un accertamento di responsabilità personale. A questo punto tutti i membri dell'opposizione hanno abbandonato il Comitato dei nove.

GUALBERTO NICCOLINI. Non è vero! Sono stati fino in fondo!

PRESIDENTE. Onorevole Niccolini, lasci parlare il collega.

ANTONIO SODA. Hanno dichiarato che non si poteva proseguire nel lavoro del Comitato dei nove.

GUSTAVO SELVA. Chi l'ha detto?

ANTONIO SODA. Il Comitato dei nove deve approvare o respingere gli emendamenti perché il relatore formuli un parere all'Assemblea.

Onorevole Selva, lei fa segno di no ma io non sono potuto intervenire in quel Comitato dei nove per avanzare una proposta proprio nell'ambito delle considerazioni che aveva svolto fino a quel momento l'onorevole Giovanardi perché la calma non ha sorretto la presenza del suo collega Menia e dell'altro collega che non so se appartenga a Forza Italia, i quali si sono alzati in piedi e, urlando, se ne sono andati.

MARIO LANDOLFI. Cattivoni!

GUALBERTO NICCOLINI. Non è vero!

ANTONIO SODA. Quindi, Presidente, si può riprendere il cammino su questo testo, ma nel rispetto del regolamento. Il Comitato dei nove si deve riunire e deve esprimere con un voto il parere sugli emendamenti per dare mandato al relatore di esprimere in aula il parere della Commissione sugli emendamenti in aula. Non si può venire in aula senza che si completi questo iter procedurale.

GUSTAVO SELVA. Ma è già in aula!

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, credo che la materia di cui stiamo discutendo sia estremamente seria, quindi vorrei pacatamente esporre le ragioni per le quali mi sembrava che ieri, nel Comi-

tato dei nove, si fosse purtroppo e a malincuore arrivati ad una determinata conclusione. Dico purtroppo e a malincuore perché sono pienamente d'accordo con il testo predisposto dal relatore, onorevole Maselli, che, come era stato detto più volte qui in aula, nella relazione faceva una rilettura della vicenda delle foibe alla luce di un sentimento di *pietas* per i defunti, per i caduti.

Ferme restando le responsabilità personali che erano state riconosciute con sentenza — persone riconosciute colpevoli di efferati delitti — si ritiene che neanche a cinquant'anni di distanza si possa dare un riconoscimento ai parenti di queste persone. Era un punto di equilibrio su cui tutti avevano convenuto. Ieri, davanti a questi emendamenti, che spostavano un paletto perché invece di responsabilità personali si tornava a parlare di categorie di persone, in quanto facenti parte di determinati organismi, è chiaro che o si trovava la possibilità, da parte dei presentatori di questi emendamenti di ritirarli per tornare al testo che era patrimonio comune (o sul quale si era trovata un'intesa) oppure — questa è la mia opinione personale, ma credo che lo stesso presidente della Commissione abbia espresso la stessa opinione (perciò io ho ritenuto conclusa la riunione in quel momento) — se le cose stanno così, come ha detto il presidente della Commissione, era meglio dire al Presidente della Camera che non vi erano le condizioni per un dibattito che sarebbe stato lacerante dal momento che, davanti ad una intesa raggiunta, si sarebbe immesso un elemento nuovo che ci avrebbe riportati un po' al novecento, cioè non più alle responsabilità personali, ma alle categorie (fascisti, comunisti, appartenenti a questo organismo o ad altro organismo), a prescindere poi da cosa concretamente dagli atti commessi.

Signor Presidente, ho ricordato come paradossale che sono finiti nelle foibe tantissimi agenti di polizia e carabinieri e che il vice questore di Fiume è proposto per la santificazione perché, pur essendo un

questore, o un vice questore, in quegli anni in servizio a Fiume, si è dato da fare per salvare gli ebrei!

PIETRO ARMANI. Bravo!

CARLO GIOVANARDI. Quindi le generalizzazioni sono sempre sbagliate. Però, preso atto che non c'erano le condizioni per tornare al testo concordato, la mia opinione era che a quel punto il sentimento di *pietas* si sarebbe trasformato in aula, su quegli emendamenti, in un dibattito molto aspro, con alcune contrapposizioni che questa legge voleva superare. Quando il Presidente del Consiglio ha detto che il tempo era maturo per approvare questa norma, credo che volesse dire questo.

Allora, il mio appello — l'ho detto questa mattina sul *Piccolo* — era rivolto proprio ai presentatori degli emendamenti affinché li ritirassero e facessero proprie le parole e gli intendimenti del relatore per confluire su quell'equilibrio che sembrava fosse stato raggiunto. Così non è stato. Credo perciò che il problema che è sorto ieri in Comitato dei nove non sia stato quello di come si sono svolte le cose (in realtà molto pacificamente). Piuttosto il bivio che abbiamo davanti credo sia questo: o si torna al testo concordato del relatore oppure — questa è l'idea che ho palesato ieri personalmente e che confermo ancora oggi — non credo che renderemmo un buon servizio alle vittime delle foibe, ai parenti che sono rimasti, se a questo punto, invece che dare un riconoscimento unitario, tutti assieme, a chi ha perso la vita in quelle tragiche circostanze, il Parlamento di nuovo si dividesse in maniera traumatica su queste vicende.

GUSTAVO SELVA. Il relatore dov'è?

MARIA CELESTE NARDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, intervengo per confermare le cose che i colleghi hanno detto precedentemente e per esprimere il mio disaccordo con quanto detto dall'onorevole Selva. Innanzitutto l'andamento dei lavori in Comitato dei nove non è stato esattamente quello da lui descritto. Ieri sera si è tenuta una seduta che poteva continuare tranquillamente i suoi lavori se non fossero intervenuti i colleghi del centrodestra a dire che il testo doveva andare avanti così com'era. Allora, il quesito che egli pone in questa sede non riguarda il fatto che il provvedimento non sia stato ancora votato, ma che quel provvedimento deve passare come lo volete voi, ma allora si tratta di un'altra cosa.

GUSTAVO SELVA. Lo vediamo in aula.

MARIA CELESTE NARDINI. Alcuni deputati intendevano presentare degli emendamenti (e io ho chiesto di firmare quegli emendamenti) per presentare una modifica a quel testo. Credo che questo fosse nella norma e fosse possibile.

GUSTAVO SELVA. Lo vediamo in aula.

MARIA CELESTE NARDINI. Allora voi non volete venire in aula con il testo e con i lavori ultimati, ma volete presentare all'Assemblea la legge così come la volete voi. Credo che questo non sia dato, perché significherebbe distruggere il lavoro che comunque quel Comitato ha svolto. Credo abbia lavorato bene: questo è il mio giudizio sui lavori.

Quindi, signor Presidente, sono anch'io concorde sul fatto che possa anche essere chiesta l'anticipazione — ognuno poi voterà come vorrà su quel provvedimento —, tuttavia ciò che qui si vuole è un'altra cosa, e allora non siamo d'accordo.

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Pace, su queste questioni si parla uno per gruppo. Però, in via del tutto eccezionale, le do la parola brevemente.

CARLO PACE. Intervengo per richiamare l'attenzione su una esigenza che io ritengo elementare, cioè che nell'interpretazione del regolamento si adoperi sempre il medesimo metro e non si adotti talvolta un metro e talvolta un centimetro. Voglio dire che infinite volte ci siamo trovati a dover votare in aula provvedimenti che erano stati portati da Comitati dei nove che li avevano esaminati in assenza dei componenti dell'opposizione, i quali non erano in taluni casi invitati — e lei sa bene, Presidente, che questo si è verificato per alcuni provvedimenti di carattere finanziario — oppure avevano dissentito e avevano abbandonato la riunione. Se questa è la situazione, l'assenza dei rappresentanti dell'opposizione dal Comitato dei nove non può essere ostativa per l'esame in aula di un provvedimento, come non lo è stata neanche nel passato.

Allora, qua vi è la seconda questione del metro e del centimetro: abbiamo accettato una modifica regolamentare che ha consentito di velocizzare, forse fin troppo, l'iter dei provvedimenti governativi; viceversa, quando si è trattato di prendere in considerazione dei provvedimenti dell'opposizione, ad eccezione di un caso, nel quale si è portato in aula il provvedimento per bruciarlo immediatamente — salvo poi riprenderlo nell'ultima finanziaria, almeno parzialmente: mi riferisco alla proposta di legge dell'onorevole Berlusconi in tema di imposta di successione, ripescata *in extremis* in fase elettorale dal ministro delle finanze —, essi non hanno avuto quello spazio in aula che, in base alla riforma regolamentare, avrebbero dovuto avere.

Siccome lei è garante dell'applicazione non soltanto formale ma anche sostanziale del regolamento, mi appello a lei, signor Presidente, perché vigili affinché non si adoperino pesi e misure diverse.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Cercherò di portare

una parola di serenità, Presidente, all'interno di un dibattito su una materia che è veramente dolente, perché coinvolge una delle tragedie della nostra terra. Dirò, con molta semplicità, quella che, dal mio punto di vista, è la verità su come si sono svolti i fatti, così come del resto faccio sempre.

È vero che su questo argomento la Commissione ha lavorato a lungo sulla base di due proposte di legge presentate, la prima, dal collega Menia, la seconda, dal collega Di Bisceglie. Ed è altrettanto vero — non entro nella materia, ne ripercorro solo la storia per fare poi il punto della situazione — che, con la mediazione molto attenta del relatore, si è giunti ad un testo che la maggioranza della Commissione, ed io tra questa, ha votato. Ed è anche vero che dopo il parere delle Commissioni si è accettato di inserire un ulteriore emendamento per escludere dal riconoscimento i congiunti delle vittime per i quali sia stato accertato, con sentenza, il compimento di efferati delitti contro la persona. Anche questo, per quanto mi riguarda, l'ho votato.

Ciò premesso, credo sia assolutamente innegabile il diritto di ogni parlamentare, tra questi del collega Di Bisceglie, di presentare ulteriori emendamenti.

L'onorevole Di Bisceglie ne ha presentato uno che individua tra le categorie « escluse » gli appartenenti agli ispettorati speciali di pubblica sicurezza — che non è la Pubblica sicurezza generale, quindi il vice questore Palatucci non c'entra —, il Centro per lo studio del problema ebraico e le squadre d'azione protagoniste dei vari pogrom. L'onorevole Di Bisceglie ha presentato questo emendamento facendo presente che lo scopo istituzionale dei tre organismi era proprio quello di perseguire o torturare esseri umani. Ieri si è discusso su queste due versioni, se escludere solo coloro che sono stati condannati *ad personam*, con sentenza, così come avevamo accettato in Commissione, oppure anche gli appartenenti a queste tre formazioni, senza trovare un punto d'accordo. A questo punto, la mia sensazione è quella che ha riferito il vicepresidente

Giovanardi e che io stessa le ho fatto presente: in una situazione lacerata sarebbe stato difficile arrivare ad un dibattito sereno. Detto questo, però, l'accordo che non si è riusciti a trovare ieri può ancora essere tentato, perché con un ulteriore approfondimento si può cercare di perfezionare il testo. Per quanto mi riguarda, pur essendo perfettamente consapevole della situazione, non ho alcuna obiezione a che si riunisca nuovamente il Comitato dei nove per cercare un punto di mediazione.

PRESIDENTE. Colleghi, il calendario dei lavori dell'Assemblea fino a giovedì prossimo è stato deliberato dalla Conferenza dei presidenti di gruppo all'unanimità e di questo impegno è garante il Presidente. È stabilito che il progetto di legge sarà sottoposto all'esame dell'Assemblea, qualunque sia la situazione: o il Comitato dei nove si riunirà oppure dirà che non è in grado di esprimere il parere. Ma in aula il voto ci sarà, perché vi è stato un impegno dei presidenti di gruppo e del Presidente, indipendentemente (ripeto) dal Comitato dei nove; diversamente — come è evidente — la Commissione potrebbe bloccare i lavori dell'Assemblea e ciò non è ammissibile.

Per quanto concerne l'ordine di precedenza, non possiamo deliberare oggi al riguardo, ma allo stato credo che martedì o al massimo giovedì il provvedimento verrà votato; ciascun gruppo è comunque libero di chiedere un'anticipazione; quindi in apertura di seduta domani mattina lei, onorevole Selva, potrà farlo, perché è un suo diritto. Sarà comunque l'Assemblea a deliberare al riguardo.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, sarò rapidissimo. Ritengo che dobbiamo utilizzare queste poche sedute nel miglior modo possibile, parlerò poi del federalismo perché non condivido assolutamente l'enfaticizzazione che se ne è fatta, né le

dichiarazioni del candidato premier del centrosinistra, secondo il quale bisogna dare uno schiaffo a destra e uno a sinistra. Ora, comunque, chiedo a chi ha titolo di rispondere per il Polo e per il centrosinistra di pronunciarsi in merito ad un'altra questione. Per utilizzare bene il nostro tempo, non credo sia necessario affrontare la questione del terzo mandato dei sindaci, anzi sono fermamente contrario a farlo; chiedo alla Presidenza e ai rappresentanti del centrosinistra e del Polo se siano d'accordo ad esaminare ed approvare il disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo italo-svizzero in materia di riciclaggio di denaro e di corruzione. Da più parte ci giungono appelli in tal senso e, ieri, il giudice Carla Del Ponte ha rilasciato un'intervista a *Il Sole 24 Ore* nella quale ha sottolineato che la proposta giace alla Camera dal 1998 senza essere stata esaminata, nonostante sia di grande rilevanza. Chiedo che si assuma una posizione precisa in merito e che la proposta di legge venga approvata entro il termine della legislatura.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, vorrei affrontare molto rapidamente due questioni. Innanzitutto, mi associo alle considerazioni svolte sull'ultimo punto dal collega Veltri. Il nostro gruppo aveva chiesto la calendarizzazione di quel provvedimento e, come è stato detto a proposito del provvedimento sollecitato poco fa dal collega Selva, la Conferenza dei presidenti di gruppo lo ha calendarizzato. Chiediamo quindi che venga discusso e votato in aula il provvedimento di ratifica della Convenzione italo-svizzera.

In secondo luogo, avevo comunicato informalmente che era prevista una riunione della Commissione di inchiesta sulla Federconsorzi, mentre noi siamo impegnati su temi molto importanti. I colleghi